

Il profumo della neve antica

(Paolo De Siena editore, 2015)

Poi accade quello che non mi sarei mai aspettato, ho scritto una piccola fiaba e la “colpa” ricade su un fiore, un grande e bel fiore bianco e giallo che sboccia a primavera sulle cime più alte e si muove dolcemente allo spirare del vento. È la Pulsatilla Alpina. Già alpina, ma che c’entra questo aggettivo sugli Appennini mi son chiesto? E così ho inventato di sana pianta una storia che nasce sulle Alpi e si svolge su queste montagne ad opera di un gruppetto di gnomi maldestri, che arrivati rocambolescamente a Roccaraso non possono più ripartire e così costruiscono la loro casa dentro un cunicolo posto sotto il paese. Ma per realizzare i materassi hanno bisogno della peluria di quel fiore che qui purtroppo non esiste. E allora che si fa, semplice uno di loro è il depositario del segreto per farlo nascere anche dove non c’è. Basta l’ultima neve granulosa rimasta sui monti mischiata al calcare che si ottiene sfregando le pietre e la poltiglia modellata come i candidi fiori che poi devono restare un’intera notte sotto l’influsso magico dei raggi della luna piena. L’alchimia è compiuta, sono nate le Pulsatille avvolti dalla cospicua peluria che li protegge dal freddo.

La piccola pubblicazione l’ho destinata in beneficenza raccogliendo circa 23 mila euro circa con la diffusione del libro e con l’iniziativa di una cena preparata da cinque chef stellati abruzzesi e che ho destinato quale quota parte della ristrutturazione degli arredi del reparto di chirurgia pediatrica dell’Ospedale di Pescara.